

SCHEDA ARTISTA

Monica CECCHI



GIARDINI INFORMALI

BIENNALE DI ARTE CONTEMPORANEA

Monica Cecchi nasce a Prato nel **1964** per spostarsi solo in seguito, durante gli anni della maturità artistica, nella vicina Carmignano. Nel **2004** si iscrive al corso di laurea in scultura presso la **L.A.B.A.** (Libera Accademia delle Belle Arti) lavorando per lo più materiali plastici e contenitori di tipo alimentare. Ma è dal **1999 al 2002** che l'artista sperimenta e approfondisce un proprio codice espressivo attraverso la gioielleria contemporanea. Alla scuola Alchimia di Firenze consegue infatti due specializzazioni, una con **Giampaolo Babetto**, tra i più rappresentativi di arte orafa a livello internazionale, e una con l'artista tedesco **Manfred Bischoff**. Sulla fine degli **anni '90** esordisce in alcune personali e nel **2000** è inclusa nella *Rassegna grafica italiana* che si tiene al **Museo Pecci di Prato**. Non le mancano esperienze oltre i confini italiani. Nel **2001** è a **Nijmegen** nei Paesi Bassi e al **SOFA di Chicago** (*International Exposition of Sculpture Objects & Functional Art*). L'anno successivo espone alla **London Guildhall University** di Londra e al **Design Podium** di Monaco. Eternamente divisa tra due differenti tipi di creatività, la Cecchi si fa sedurre soprattutto dalla stretta relazione che si instaura tra forme artistiche dinamiche - quali in particolare della gioielleria - e il corpo. Il filo rosso alla base del suo operare è senza dubbio la memoria, l'elaborazione di una sofferenza che ha origine nel periodo dell'infanzia. Così la pratica artistica, secondo Monica Cecchi, è più strettamente legata al gioco che alla tensione del raggiungimento di un risultato. L'arte diviene quindi un modo per astrarsi dal contesto ed elaborare l'immaginario, per dare forma ad un mondo interiore che sappia creare opere giocose e sorprendenti. **Simbolo ricorrente è il contenitore**: una scatola, una bottiglia, meglio se usata, svuotata del suo contenuto originale. Il vuoto, tanto seduttivo quanto pericoloso, rappresenta per l'artista una sorta di ventre dove rientrare, le mura di una casa ove fare ritorno.

Di recente è stata spesso negli **Stati Uniti** per alcune collettive e vari altri contest artistici. L'ultimo è del **2007**, l'**Art Expo di New York**.

Su **Giardini Informali** dice: *"La scultura che ho realizzato per quest'occasione si intitola <Vuoti di memoria>, è costituita da una sagoma in tondino di ferro raffigurante una menade attribuita a Callimaco del V sec. a.C. che solleva e trascina un mantello costruito con lattine vuote. Un richiamo a forme umane che risalgono a tempi antichissimi, epoche alle quali la nostra cultura guarda ancora oggi. Pare di trovarsi davanti ad uno scheletro attraverso il quale filtra il bellissimo paesaggio circostante. Questo tuttavia non ne sminuisce la*

presenza, richiamata dal metallo e dall'ombra lunga che avanza con il crepuscolo. Segno che basta un profilo per richiamare una presenza e che un paesaggio può sopportare e condurre i suoi passi attraverso il tempo. L'ambiente salva sempre questa società usa e getta".